



CONTRAPPUNTI

di Francesco M.T. Tarantino



Mi ha molto amareggiato leggere nell'articolo "A proposito del Purgatorio" l'affermazione "la sola Bibbia è insufficiente": che tristezza!!!

La cosiddetta messa è composta di due parti: Liturgia della Parola e Liturgia Eucaristica (sic)! La Liturgia della Parola consiste nella lettura di

alcuni brani della Bibbia tratti dall'Antico e dal Nuovo Testamento.

Ad ogni fine lettura il prete o chi per esso termina con: Parola di Dio, o se la lettura è tratta dal Vangelo, con: Parola del Signore.

Perfino su alcune copertine della Bibbia è stampata la dicitura: Parola del Signore. Da ciò si evince che Dio parla ai credenti attraverso questo libro. Può la sua Parola essere insufficiente? No! Non sarebbe Dio.

Allora come si può dire che la Bibbia è insufficiente?

Quante conversioni, da grandi Santi a delinquenti, a ladri, a puttane, drogati, alcolizzati, umili, semplici ecc., sono avvenute grazie alla lettura della sola Bibbia?

Non è forse il vangelo di Giovanni al I capitolo versetti 1-2-3-4 che spiega l'importanza della Parola? E non è lo stesso Vangelo che al verso 14 recita che la Parola si è fatta Carne? E che la Carne è Gesù Cristo?

Tutto il Nuovo Testamento è un continuo riferimento al Vecchio.

Gesù stesso nei suoi discorsi, parabole, colloqui, fa riferimento ai patriarchi, ai profeti, alla Legge. La storia della salvezza è un tutt'uno con la Bibbia: come si può affermare che "la sola Bibbia è insufficiente"?

Nell'Antico Testamento la Parola di Dio era scritta nella Legge di Mosè (i comandamenti ne fanno parte), e il popolo ebraico faceva continuamente riferimento ad essa, basta leggere i primi cinque libri della Bibbia per rendersene conto. Il libro dei Salmi ne parla come di cosa imprescindibile, soprattutto il Salmo 119 ne esplicita tutta l'importanza e il significato più profondo per la vita, al verso 174 è scritto "la tua Legge è la mia gioia". E al verso 50 leggiamo "la tua Parola mi fa vivere", al verso 105 "la tua Parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio cammino".

E potremmo continuare citando i profeti, i vangeli, le lettere di Paolo, di Giovanni, di Pietro, di Giacomo, nonché la lettera agli Ebrei e gli Atti degli Apostoli per esporre l'importanza e la necessità della Bibbia per il credente.

Mi limito a citare qualcuno che è molto più autorevole di me: Carlo Maria Martini, già cardinale di Milano ora ritiratosi a Gerusalemme per pregare e approfondire i suoi studi sulla Bibbia.

Nel suo ultimo libro "Conversazioni notturne a Gerusalemme" edito da Mondadori, scrive: (cito testualmente) "Un buon cristiano si distingue perché crede in Dio, ha fiducia, conosce Cristo, impara a conoscerlo

sempre meglio e lo ascolta. Conoscerlo significa leggere la Bibbia, parlare con lui, lasciarsi chiamare da lui, diventare simile a lui.”

E' evidente che la Bibbia risulta essere fondamentale, per il credente, e San Paolo nella lettera

ai Galati scrive al capitolo 1 versetto 9 “Come abbiamo già detto, lo ripeto di nuovo anche adesso: se qualcuno vi annunzia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema.”

E nell'Apocalisse di San Giovanni al cap. 22 versetti 18-19 leggiamo: “Io lo dichiaro a chiunque ode le parole della profezia di questo libro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali i flagelli descritti in questo libro; se qualcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Dio gli toglierà la sua parte dell'albero della vita e della santa città che sono descritti in questo libro.”

Questo è quanto!!!

Alla sicumera di chi pensa di “muoversi in acque navigabili” auguro di non essere trascinato verso una deriva irreversibile.